

# IL SEGNO DI EMPOLI

Pubblicazione quadrimestrale - Anno 27 - N. 101/2016 - Sped.A.P. Legge 662/96 art. 2 Comma 20 Lettera D - € 3,00

*Il Bullettino e i suoi sessant'anni*  
Paolo Santini

*C'era una volta ...Il Rio dei Cappuccini*  
Mauro Ristori

*Mezzo secolo fa - Sinistri Presagi*  
Ludovico Franceschi

*La Città delle biciclette*  
Vincenzo Mollica

*Le Madonne vestite - Corniola*  
Rossana Ragionieri





Grecia), a quello medievale (Eloisa) a quello contemporaneo (Miriam Makeba). Figure trattate con forza e delicatezza, al tempo stesso, e con profonda partecipazione, mentre lo stile,

duttile, si adatta al differente contesto di ciascuna: solennemente evocativo per l'antichità, lirico ed elegiaco per la vicenda medievale di Eloisa, ritmico e pulsante per la figura contemporanea di Miriam Makeba. Con quella sorprendente, suggestiva abilità di gestire un gran ventaglio di soluzioni espressive, dall'aulico al parlato, a cui Franca Bellucci ci ha abituato. All'uscita di questo libro, nel febbraio di quest'anno, ha già fatto seguito una fitta sequenza di presentazioni: qui in città alla Libreria Rinascita e presso lo Show-Room di Thes Tzveli e in giro per l'Italia, da Palermo a Mestre, per iniziativa del Comune di Venezia, a Rapallo e così via. Segno di una crescente attenzione per l'impegno che da tanti anni Franca Bellucci dedica alla poesia e per la qualità del suo lavoro.

Grazia Arrighi

## IL TEMPO

Marco Cipollini

Ancora una volta Marco Cipollini ci regala numerose emozioni "di un esistere oltre la stregata/ ellisse delle stelle" di un'anima "smaniosa/ di evadere dal tempo" con l'ultima sua fatica dal titolo "Il Tempo".

E' la categoria del tempo, quello della memoria, quello dell'assenza o dell'attesa, quello della ricerca e della speranza, il filo poetico di un intrigante percorso emotivo di suono e di senso lungo il quale il lettore viene condotto. Oltre i luoghi comuni, Cipollini ci mostra un tempo enigmatico, sospeso, svelato in una nuova prospettiva illuminante attraverso un bellissimo teatro di parole mai banali. Emerge l'esperienza di un linguaggio poetico, un particolare uso della lingua che riesce a rappresentare, ricordare, incarnare una perfetta sintonia tra significante e significato, perché "qualunque materia assuma il tempo/e la materia forma, è solo una/ immensa metamorfosi di vita/ che muore e si fa vita".

Chiara e lucida è la percezione dell'autore sullo scorrere del tempo e sul rapporto tra la finitezza dell'essere umano e l'assoluto, tra la meditazione sul senso della vita e quella sulla perdita di affetti e persone. La prospettiva nella quale si pone Cipollini verso un tempo che "nulla ha dell'umano/ il tempo inenarrabile del cielo/ di zaffiro o quand'è baratro nero/ incrostato di astri che sfavillano/ come diamanti al sole, ma più tenui/ se colma di splendore sta la luna" e verso l'assoluto, perché "l'eco dei nostri anni si perde/ verso una méta senza sponde, ignota/ come la mano che da oltre il tempo/ scagliò nel tempo il sasso della vita", "d'improvviso tutto rifluisce/ nell'alveo dell'esistere", è lucida e serena. Anche la riflessione poetica che si snoda nelle pagine de "Il Tempo" è appassionata e avvolgente, in un trascendere da sé proprio attraverso quella potente sospensione del tempo rappresentata dalla poesia.

## UNA CRONACA DELLA MISERICORDIA DI VINCI



Stefania Galletti, Storia della Misericordia di Vinci dal 1912 al 1975. Prefazione di Paolo Bruni. Vinci: Misericordia di Vinci, 2016.

Il libro corrisponde all'introduzione della tesi di laurea magistrale in archivistica discussa all'Università di Firenze da Stefania Galletti con la prof.ssa Laura Giambastiani (relatore) e il prof. Antonio Romiti (correlatore), che aveva per titolo L'archivio della Misericordia di Vinci. Inventario (1912-1975). Non sono trascorse che poche settimane dalla discussione che il libro è pronto, con una procedura insolita, perché, in genere, il testo della tesi viene rielaborato per la pubblicazione, un'operazione più meditata rispetto alla redazione della tesi.

Storia della Misericordia di Vinci dal 1912 al 1975 presenta la cronaca istituzionale di 63 anni di vita della confraternita. Si tratta, infatti, della descrizione illustrativa della documentazione che ancora si conserva nell'archivio riordinato della Misericordia, ricca di dati e informazioni sulle vicende interne, sui servizi resi ai cittadini, sulla ricerca continua di finanziamenti, sui nomi delle persone che hanno parteci-

pato alla sua costruzione e alla sua vita, con la ricorrenza di cognomi tipici della zona, a significare il legame familiare con la fraternità. Certamente una ricostruzione utile per la storia delle misericordie e per la storia di Vinci. È auspicabile che la ricerca prosegua con la contestualizzazione di questi dati, con l'inquadramento dei personaggi e delle vicende all'interno degli avvenimenti locali e nazionali, così da trasformare la cronaca in storia e dare un'anima ai dati grezzi. La pubblicazione dell'introduzione della tesi è, inoltre, una spinta positiva verso la conclusione del lavoro, ovvero la pubblicazione dell'inventario.

L'inventario dell'archivio della Misericordia, oggetto della tesi, è stato redatto con i criteri rigorosi del Metodo storico istituzionale elaborato da Francesco Bonaini (1806–1874), soprintendente archivistico della Toscana tanto in tarda età medicea, quanto nei primi anni del Regno d'Italia, e reso operativo da Salvatore Bonghi (1825-1899), direttore dell'Archivio di Stato in Lucca. Il metodo si basa sul Principio di Provenienza, elaborato all'Accademia di Berlino negli anni Venti dell'Ottocento (1819), e si contrappone al Principio di Pertinenza, di origine e natura illuministica. Il Metodo storico rivolge primariamente l'attenzione al Soggetto produttore, alla sua storia, alla sua nascita, alle sue origini, alle sue modalità di crescita e di sviluppo, nonché alle sue finalità e norme operative. Galletti illustra tutti questi momenti strutturali, quali, per esempio, le disposizioni statutarie, che rappresentano le fasi di vita della Misericordia di Vinci. Nell'ambito della documentazione strettamente archivistica balzano in evidenza altre testimonianze, per esempio quelle fotografiche, che del soggetto produttore costituiscono attestazioni spesso fondamentali. Le numerose foto di personaggi che hanno legato il proprio nome alla confraternita, di avvenimenti che hanno caratterizzato la vita del sodalizio e di documenti emanati o relativi alla vita della Misericordia sono state fornite principalmente da Nicola Baronti, autentico genius loci, e dal sempre più esteso archivio di "Vinci nel cuore".

Il materiale rinvenuto nell'archivio della Misericordia non è completo, in parte perché inizialmente non venivano redatti i verbali delle assemblee (dal 1923 al 1929, per esempio, si ha una sola deliberazione), disponibili solo dal 1958; in parte perché la documentazione è andata perduta. La ricostruzione del periodo di cui mancano i verbali di deliberazione si basa sulla documentazione contenuta in altre serie dell'archivio.

Don Olindo Bellini, proposto di Vinci, uomo di grande cultura, promuove nel 1912 la costituzione sia della Cassa rurale come aiuto, da parte cattolica, ai contadini, agli artigiani e ai piccoli proprietari, sia della Misericordia (che si rifà alla grade tradizione fiorentina nata convenzionalmente nel 1321), ispirata ai valori "della solidarietà, della fratellanza e dell'aiuto ai più deboli" (come ricorda il governatore Paolo Bruni nella prefazione al volume). La Misericordia si pone da una parte come associazione con-

trapposta ad altre di origine massonica e socialista (come la Croce Bianca, nata nel 1909 a opera di Alessandro Martelli, futuro ministro di Mussolini), dall'altra come prosecutrice delle confraternite presenti a Vinci dal Cinquecento, come ricorda Tiziana Bruni in *La compagnia dello Spirito Santo* edito dall'Archivio Vinci nel cuore nel 2015. L'iniziativa di don Bellini s'inserisce, in particolare, nel movimento nazionale di ripresa dell'attività sociale dei cattolici, dopo il non expedit di Pio IX che impediva la partecipazione dei fedeli all'attività politica del Regno d'Italia. Nel 1909, solo per ricordare, Pio X promuove la creazione dell'Unione Elettorale Cattolica Italiana (UECI), un'associazione laicale con il compito di indirizzare i cattolici italiani impegnati in politica. Nel 1913 si ha la firma del Patto Gentiloni che sancisce ufficialmente il ritorno dei cattolici alla vita politica dell'Italia unita. In questo periodo, tra il 1910 e 1913, nascono (o tornano di nuovo a operare) molte associazioni di ispirazione cattolica anche in altre località della zona; per esempio, la Misericordia nasce a Cerreto Guidi nel 1910 e a Streda nel 1912.

A Vinci Cassa rurale e Misericordia sono ufficialmente presentate domenica 29 settembre 1912. Il "Monitore diocesano", organo della diocesi di Pistoia (entro cui si trova buona parte del territorio comunale), dà l'annuncio con queste parole: "A Vinci ebbe luogo una magnifica e grandiosa manifestazione cattolica in occasione della benedizione del vessillo della Cassa rurale e della benedizione e inaugurazione dell'elegante e modernissimo carro-lettiga a trazione ippica della Misericordia". Il "battesimo" del carro funebre, costruito dalle Officine San Giorgio di Pistoia, avviene il 4 dicembre 1921.

La Misericordia inizia l'attività "alla buona" e, via via, accentua la professionalità dei volontari (corsi per infermieri), coinvolge le suore giuseppine e introduce alcuni pagamenti per i servizi, come per il vetturino e il carro funebre, inizialmente svolti a titolo gratuito. Riceve alcuni contributi, come da Savage Landor, proprietario della Fattoria di Calappiano, grande viaggiatore (ancora da studiare) e da altri maggiori.

L'adunanza della Confraternita del 22 settembre 1912 approva lo statuto in 42 articoli, modificato più volte negli anni successivi. Il testo dello Statuto è assente negli atti dell'Archivio, ma è







disponibile una copia, di proprietà di Nicola Baronti. La Misericordia nasce sotto il patronato del S. Cuore di Gesù e fa proprie le Opere di carità, come filosofia del proprio operare: Dar da mangiare agli affamati. Dar da bere agli assetati. Vestire gli ignudi. Alloggiare i pellegrini. Visitare gli infermi. Visitare i carcerati. Seppellire i morti.

Un tema ricorrente è la sede: le prime sedute del Consiglio si svolgono alla canonica di Vinci, quindi in Piazza Guazesi, presso la sede della Cassa Rurale, e, dal 1925, in una palazzina costruita nel 1925, in via IV novembre, acquistata da Luigi Busoni nel 1941, in cui rimangono visibili tracce significative, come due angioletti posti alla sommità del portone d'ingresso e i paracarri all'ingresso del garage. Dal 1943 l'attività della Confraternita cessa per riprendere nel 1954, con sede in uno stanzone in via Montalbano, dove rimane per tutto il 1955, per poi trasferirsi nell'immobile ex Dopolavoro, sede attuale, locale costituito da un cinema-teatro con annessi un ambulatorio pediatrico e una sala musica, in via Pierino da Vinci. L'immobile dell'ex Dopolavoro, di proprietà comunale, era stato donato al Fascio di Vinci nel 1940 e demanializzato subito dopo la caduta del Fascismo. La Fraternita compra i locali dal Demanio (Intendenza di Finanza) nel novembre 1959 e nello stesso anno Umberto Cioni, di Fucecchio, riceve la gestione del cinema, occupando l'immobile in parola, senza un regolare contratto di locazione. Nasce un contenzioso tra la Misericordia e Cioni, che prosegue fino al 1967, anno in

cui Cioni libera i locali. La Misericordia compra le macchine cinematografiche (ancora conservate in magazzino) per avere il possesso e la piena detenzione dell'immobile. La Misericordia trova sede proprio nel luogo prescelto negli anni Venti per la costruzione della sede (corsi e ricorsi della storia!), edificio contiguo al cimitero storico, realizzato tra il 1836 e il 1837, e chiuso nel 1880 quando venne costruito il nuovo cimitero fuori dal paese. Sul terreno del cimitero fu edificata piazza della Rimembranza, in ricordo dei caduti della Prima Guerra mondiale.

Nel 1954 la Misericordia riprende le attività e il 12 dicembre acquista un'autoambulanza tra le più moderne in vendita all'epoca, la Lancia Appia, targata FI 75217, al cui interno vi era un lettuccio con materasso in gommapiuma, due strapuntini per i volontari e un piccolo lavabo con box per l'acqua posto sopra il tetto della macchina. L'auto è tuttora in possesso della confraternita ed è stata usata in alcuni film d'epoca. Subito dopo la fine della guerra, la Misericordia (o, meglio, alcuni volontari che si rifacevano alle sue finalità) avevano usato per qualche tempo un gippono americano adibito ad autoambulanza (testimonianza di Marco Busoni, 29 giugno 2016).

Nella rilevazione statistica del 1961, relativa all'anno 1960, i fratelli attivi della Misericordia sono 30, gli aggregati 80, le sorelle 12, le aggregate 78, i piccoli fratelli 8. Nel 1966 arriva finalmente il decreto del Presidente della Repubblica che erige la confraternita in Ente morale, con riferimento alla legge 17 luglio 1890! Molto utile l'appendice, con il Glossario delle cariche, un elenco delle funzioni svolte da ciascuna figura istituzionale, la Cronotassi dei presidenti e dei governatori e lo Statuto della Confraternita di Misericordia di Vinci del 1912. Si attende la pubblicazione dell'Inventario, seppure quello della Misericordia sia un archivio "vivo", con tutti i problemi che ne conseguono.



Mauro Guerrini

